

28 Aprile 2023

## **A Lugano serata-dibattito sull'Europa Percorsi e prospettive del processo d'integrazione europea**

A cura di Maria Giuditta Valorani, *PhD*

Al Centro San Giuseppe di Lugano, il 20 Aprile si è tenuta una interessante serata-dibattito sull'Europa, le sue radici, la sua idea, i meccanismi giuridici e il suo futuro. L'evento è stato organizzato dall' Osservatore Democratico, presentato dal suo Presidente Paolo Cicale, in collaborazione con le Associazioni Coscienza svizzera, il Club Plinio Verda e il Movimento Europeo Svizzera.

Sono intervenuti il **Professor Markus Krienke**, della Facoltà di Teologia di Lugano, su la nascita dell'Unione Europea come progetto di pace, tra politiche di interesse e convergenze di valori. La **Professoressa Cecilia Sanna**, associata in diritto dell'Unione europea presso l'Università degli Studi di Milano, che ha chiarito diversi aspetti in tema di applicazione differenziata e flessibilità nel diritto dell'Unione europea. Ed infine, ha moderato in modo eccellente il dibattito il **Signor Aldo Sofia**, giornalista svizzero che è stato corrispondente da Roma e da Parigi per la *RSI* e collabora a diverse testate svizzere ed italiane.

Molti gli spunti davvero interessanti durante il dibattito, ed anche diversi interventi da parte del pubblico, che con opinioni e commenti, hanno reso la serata viva e ricca di coinvolgimento e partecipazione.

### **Professor Krienke - La nascita dell'Unione Europea come progetto di pace**

Il Professor Krienke ha svolto un interessante ed approfondito *excursus* su aspetti di storia, delle radici e i valori dalla nascita dell'Unione Europea, fino ai nostri giorni e afferma: “da riscoprire e apprezzare, approfondendo in particolare l'aspetto istituzionale, il significato di una nuova realtà/dimensione di gestione internazionale, con capacità di rispondere a diverse sfide, facendo passi istituzionali in avanti (esempi: periodo del Covid e sfida dell'Ucraina).

Il processo dell'integrazione europea si può comprenderlo come una crescita di consapevolezza istituzionale, basata sull'idea del Diritto, che trova espressione nell'istituzione della Corte di Strasburgo (1959 - come organo del Consiglio d'Europa costituito nel 1949), che è un

riferimento europeo importante indipendente dalla “Comunità europea del carbone e acciaio” (*CECA*), proclamata da Robert Schuman il 9 maggio 1950.

Insieme alla *CECA*, che non è da leggere come “meccanismo economico”, bensì come processo di integrazione istituzionale, fu istituito un Consiglio e inserito un Parlamento, ed è stato istituito uno spazio pubblico e una dimensione decisionale, entrambi condivisi e un’istanza oggettiva che vigilava sulla realizzazione delle decisioni, cioè la Corte di Lussemburgo. Un insieme di istituzioni già di fatto in esecuzione, che oggi caratterizzano centralmente l’Unione Europea.”

Il Professor Krienke continua, “L’Unione Europea è un processo che deve crescere passo dopo passo, come dichiarò Schuman, attraverso traguardi che non consentono più di “ricadere indietro”. L’Europa realizza in questo modo la sua promessa di pace su una base di diritto personalistico e quindi liberale, che consente una istituzionalizzazione politica ed economica, con la persona al centro.

Questa centralità della persona deriva per i “tre padri fondatori” senz’altro dalla tradizione sociale del cattolicesimo, ma ciò non rende l’Europa un “progetto cattolico”, bensì una realtà politica laica-inclusiva. L’idea è di avere la pretesa di essere operativa con Principi di sussidiarietà (Trattato di Maastricht 1992) e Economia sociale di mercato (Trattato di Lisbona 2007), che sono entrambe idee di una istituzionalizzazione politica ed economica giuridica e sovra-statale.

L’Unione Europea ha la pretesa di essere “operativa”, con buoni segnali di successo. I suoi meccanismi funzionano sia di fatto, sia di fronte a sfide che solo a livello comunitario si possono affrontare, come negli esempi Covid, Next Generation EU, guerra, ecc..”

### **Professoressa Sanna - Applicazione differenziata e flessibilità nel diritto dell’Unione europea.**

La Professoressa Sanna parte dalla visione dell’Unione europea come una “casa comune” in cui dice “operano istituzioni che rappresentano i diversi soggetti toccati dal processo d’integrazione europea: i cittadini, (Parlamento europeo), gli Stati (Consiglio dell’Unione Europea e il Consiglio europeo) e che garantiscono il funzionamento della stessa Unione (Commissione europea, Corte di giustizia).

La “casa comune” deve dunque essere vista, non più con una visione unitaria identica per tutte le politiche e tutte le azioni, ma secondo le politiche e secondo le materie che gli Stati gli hanno

attribuito, agisce e si comporta secondo determinate procedure e determinati meccanismi di funzionamento. E questo è un primo aspetto da tener in conto, quando tutti oggi soprattutto di fronte a queste crisi epocali, come la crisi del Covid, la crisi migratoria, la crisi finanziaria, ci aspettiamo una risposta dall'Unione Europea. Cioè ci si aspetta che l'*UE* faccia qualche cosa e che risolva anche quasi magicamente tutti questi problemi, in realtà la prima domanda da porsi è: che cosa può fare l'*UE* e quali sono le competenze dell'*UE* che gli Stati hanno voluto attribuire alla stessa, e quali sono le istituzioni che lavorano per risolvere questi problemi?

Ad esempio, quando parliamo di politica estera e di difesa comune (*PESC*), siamo molto lontani da quello che è il classico metodo comunitario, (dove a fianco del Consiglio, decidono anche le istituzioni che rappresentano gli interessi dell'*UE* e dei cittadini - cioè si muovono Commissione, Parlamento e Consiglio); nella *PESC*, invece, abbiamo il Consiglio e il Consiglio europeo, che deliberano all'unanimità, e le cui decisioni sono sottratte al controllo della Corte di giustizia.”

“D'altro canto, se da un lato l'attrazione per questo progetto d'integrazione - prosegue la Professoressa Sanna – è stata tale da raccogliere l'adesione di quasi tutti gli Stati del continente europeo, il Trattato di Lisbona ha espressamente riconosciuto una procedura di recesso, aprendo così la strada ad un concetto d'integrazione reversibile.

A fronte di un allargamento peraltro vi è stato altresì un approfondimento delle competenze attribuite all'*UE* potendo oggi quest'ultima operare in molteplici ambiti quali le materie comprese nella Giustizia e Affari interni – (dalla cooperazione giudiziale in materia civile, alla cooperazione giudiziaria in materia penale, al tema della migrazione), ma anche tutti quegli altri settori estremamente delicati, sanità pubblica, energia, tutela ambientale, che ha posto le basi anche agli sviluppi in tema di cambiamento climatico ovvero, il tema della tutela dei consumatori.

Dunque, a fronte di questo allargamento e approfondimento c'è stata la necessità di una flessibilità interna, e da qui l'idea di una integrazione così detta “differenziata” all'interno della *UE*, che oggi è codificata come “cooperazione rafforzata”, e cioè all'interno dei trattati è prevista una norma che consente a soli nove Stati membri (laddove non ci siano le condizioni per poter procedere ad una armonizzazione completa di tutti gli Stati), di procedere utilizzando le istituzioni dell'Unione, ad una cooperazione ristretta in un determinato settore, che resta però aperta all'ingresso degli altri Stati. Tale procedura è stata percorsa ad esempio per realizzare

una tutela brevettuale unitaria, ovvero nel diritto applicabile in materia di divorzio e separazioni personali.

D'altro canto a fianco di questa integrazione differenziata positiva, il sistema comunitario riconosce un'integrazione differenziata negativa, consentendo ad alcuni Stati già membri, di derogare alla partecipazione di determinati settori, di restare fuori. Questo sempre in un quadro istituzionalizzato, e cioè consentendo all'*UE* di procedere in questo approfondimento e allargamento della sua struttura, ma consentendo ad alcuni Stati di restare fuori, ma senza ostacolare questo processo di integrazione.

Tali aspetti non devono tuttavia stupire rispetto a quella che era l'originaria idea della *UE*, di armonizzare in modo sistematico il diritto fra gli Stati membri, perché l'*UE* oltre al principio della sussidiarietà, rispetta l'identità nazionale dei Paesi *UE*, riuscendo così a mantenere un certo equilibrio tra un processo di integrazione che avanza, e una identità nazionale, che in qualche modo vuole essere mantenuta e preservata.”



Foto: Serata-dibattito sull'Europa, le sue radici, la sua idea, i meccanismi giuridici e il suo futuro. Centro San Giuseppe di Lugano - Da sx Prof Markus Krienke, moderatore giornalista Sig. Aldo Sofia, Professoressa Cecilia Sanna e Presidente Osservatore Democratico Sig. Paolo Cicale.

Caratteri con spazi: 8721